

**FNP SPI e UILP chiedono incontro urgente dell'Osservatorio**

# **RSA Lombardia: rette sempre più care**

## ***“Dopo l'emergenza, “costi-ricatto” per le famiglie”***

**Denuncia del sindacato pensionati di CGIL CIL UIL regionale**

Dal 2013 al 2019 la spesa annua per un anziano ricoverato in una RSA lombarda, considerando la retta giornaliera media minima più bassa, è passata da € 15.121 a € 18.695, mentre considerando quella media massima più alta si va da € 29.324 a € 34.091. A questi importi, già notevoli, in molti casi bisogna poi sommare vari costi aggiuntivi extra retta (lavanderia, parrucchiere e podologo, trasporti sanitari per visite mediche, ecc.).

*“Nonostante sia già stato sfondato il tetto dei 3.000 euro al mese, in alcune Rsa lombarde sono scattati ancora altri rincari, che vanno in media da 2 a 8 euro al giorno (da 60 a 243 euro al mese, da 720 a 2.880 euro all'anno). Insomma, le spese a carico delle famiglie per il ricovero di un anziano in una Rsa sono in continuo aumento, anche in periodo Covid, mentre pensioni e indennità di accompagnamento sono al palo”.*

Le segreterie regionali dei sindacati pensionati di CGIL CISL UIL Lombardia denunciano l'ennesima situazione negativa nel pianeta RSA. E oggi, si parla di crescita delle rette purtroppo inarrestabile. È quanto emerge da un'indagine condotta da SPI CGIL FNP CISL UILP UIL in Lombardia ma, soprattutto, da alcune denunce arrivate dai parenti di ospiti ricoverati in alcune RSA.

*“Sorprende che gli interventi messi in campo nei centri e nelle residenze per anziani al fine di fronteggiare l'epidemia da Covid - 19 debbano ricadere ora sugli ospiti”.* Secondo i segretari Valerio Zanolla, Emilio Didonè e Serena Bontempelli, infatti, *“in nessun modo l'emergenza può comportare costi superiori proprio nei confronti dei soggetti più deboli, altrimenti si cadrebbe nell'assurdo di fare pagare solo agli anziani ricoverati in Rsa cure e assistenza ricevuta”.*

SPI FNP UILP Lombardia chiedono alla Regione *“di monitorare e verificare se l'aumento delle rette richiesto dalle strutture sia legittimo e compatibile con le procedure regionali per l'accreditamento. In ogni caso riteniamo che sia necessario intervenire per evitare che l'aumento dei costi ricada sugli ospiti di queste strutture e sulle loro famiglie che stanno attraversando un periodo molto delicato dovuto proprio alla gestione dell'emergenza legata alla diffusione del Covid”.*

In Lombardia vengono applicati costi di rette giornalieri che superano ogni record, *“con il silenzio assordante della Regione”.* Inoltre, il pagamento delle rette, per legge, deve essere per il 50%, riferito al servizio sanitario, a carico della Regione, e per l'altro 50%, riferito al servizio alberghiero, a carico degli ospiti, ma in realtà di fronte ai contributi pubblici regionali bloccati da anni in questa regione la legge non è applicata. Il costo delle Rsa per le famiglie è più alto, intorno al 60%, mentre regione Lombardia è ferma al 40 % per cento. La quota sanitaria a carico del Ssn viene corrisposta da Regione Lombardia direttamente agli enti gestori, *“ma siamo di fronte a una situazione “fuori legge”, che viene denunciata solamente dai sindacati dei pensionati”.*

In presenza di costi crescenti richiesti da cure sempre più specializzate anche dal punto di vista sanitario, da garantire a anziani in condizioni gravi e complesse, alcuni gestori riversano sulla quota sociale una parte degli oneri sanitari che devono sostenere. La conseguenza è la menzionata generalizzata tendenza al rialzo della quota alberghiera delle rette, che si traduce nell'aumento dei costi a carico delle famiglie o dei Comuni. E questi ultimi aumenti continuano a mangiarsi non pochi risparmi delle famiglie "ricattate" dal bisogno, costrette a subire questa assenza di mancati controlli di Regione Lombardia. Il meccanismo è quasi sempre lo stesso: con una lettera ai parenti si comunica che sono aumentati i servizi di lavanderia o di altro ancora.

SPI CGIL FNP CISL UIL UILP Lombardia denunciano da tempo che *"le rette delle case di riposo sono alle stelle, e sono un problema vero per i cittadini e le loro famiglie, anche perché con le regole attuali non c'è differenza: chi è ricco e chi fatica ad arrivare a fine mese paga la stessa cifra. Non è previsto alcun vincolo per le RSA di tenere le rette invariate. Una soluzione meno iniqua sarebbe che la Regione introduca finalmente un criterio di equità, e permetta di definire le rette delle case di riposo anche sulla base del reddito della famiglia"*.

Da tempo le segreterie SPI CGIL FNP CISL UIL UILP Lombardia sollecitano, con scarso successo, la convocazione di "Osservatorio Rsa e Tavolo Anziani" per uscire dalla logica di provvedimenti "tampone, e adottare interventi strutturali per ridurre anche le rette alle famiglie. *"Da tempo sosteniamo, in particolare la necessità di adeguare la parte sanitaria delle rette alle famiglie, garantire la copertura prevista dai Livelli essenziali assistenza (Lea), definire il riparto degli oneri tra sanità e sociale, regolare la quota a carico degli utenti e stabilire un sistema di priorità di accesso in base alla valutazione multidimensionale pubblica del bisogno coinvolgendo Asst e Comuni"*.

*"Nelle politiche regionali – proseguono Zanolla, Didonè e Bontempelli - non si vede traccia di interventi che vadano ad incidere alla radice dei problemi che abbiamo segnalato, e per le famiglie di anziani è cambiato ben poco, e forse solo in peggio"*.

Secondo i calcoli delle associazioni dei gestori, sono circa 16.000 i posti liberi nelle strutture della regione con liste di attesa che, senza esaurirsi le riempirebbero in poco tempo. Nonostante ciò le RSA ricoverano nuovi ospiti con il contagocce, e da quattro mesi i parenti non possono incontrare con regolarità i loro cari. *"Continuiamo a ricevere telefonate di molte famiglie e parenti alcuni di queste in assoluta necessità e urgenza. Dalle Rsa solamente risposte insufficienti e non risolutive. Continueremo a stare sul pezzo – concludono i segretari dei pensionati di Lombardia - per cercare di far ripartire l'ingresso in sicurezza degli ospiti e la visita dei parenti. In particolare abbiamo il compito di aiutare le famiglie, di salvaguardare i posti di lavoro, di proteggere il personale che ha il diritto di lavorare in sicurezza. Oggi siamo tutti più consapevoli di questa emergenza sanitaria e sociale, ciascuno si deve assumere il proprio pezzo di responsabilità compresi Enti gestori, Regione Lombardia, Comuni, Ats, operatori e famiglie. Per quanto ci riguarda, il sindacato dei pensionati Spi Cgil Fnp Cisl Uil Uilp Lombardia è pronto a fare la sua parte, se opportunamente coinvolto, e tutti lo fanno da tempo"*.

Spi Cgil Lombardia

Milano, 10 luglio 2020